



5° CONCORSO INTERNAZIONALE "CASTELLO DI  
PANICALE - PREMIO ANITA BELLESCHI GRIFONI"

*"LA PACE FIORISCE DOVE C'E' GIUSTIZIA"*

## Articolo 1

L'associazione "La Trama di Anita", nell'ambito della quinta mostra - mercato internazionale del Ricamo e del Merletto "Fili in Trama" organizza per l'anno 2018/2019 la 6° edizione del Concorso Internazionale "Castello di Panicale – Premio Anita Belleschi Grifoni" dal tema:

### **“Il Presepe nella tradizione cristiana”**

Scopo del presente concorso è la valorizzazione e la salvaguardia delle Arti Applicate Femminili nonché la tutela, promozione e valorizzazione della cultura e dell'arte nel settore del ricamo e del merletto e del tessile in generale.

## Articolo 2

Il Concorso è aperto a tutte **le Scuole e/o Associazioni** che hanno come finalità primaria la conservazione e la promozione delle attività legate al ricamo e al merletto.

Potranno altresì partecipare **privati** professionisti, dilettanti e amatori del settore in genere.

## Articolo 3

Le tecniche che possono partecipare:

**Esecuzione:** varie tecniche di ricamo / merletto / pittura , oppure tecnica mista.

**Colori:** bianco /écru / nero / oro /argento / colori pastello.

**Tessuti:** lino, bisso, mussola, batista, tulle, organza, seta.

**Cotoni:** seta, lino, cotone, filo metallizzato.

## Articolo 4

Qualora si intendesse usare altri materiali, la scelta va sottoposta alla Presidenza dell'Associazione per l'autorizzazione.

A tal fine si prega di comunicare la scelta mediante mail al seguente indirizzo:

[info@arspanicalensis.com](mailto:info@arspanicalensis.com)

o al numero di telefono:

347/5814099 Paola Pausilli

340/5003006 Luigina Natazzi

## Articolo 5

I lavori dovranno essere inviati entro e non oltre il **31 agosto 2019** mediante plico raccomandato con A.R. intestato a: ASSOCIAZIONE LA TRAMA DI ANITA Via del Filatoio, 6 06064 Panicale (PG) o consegna a mano.

**Prima della data di spedizione dei lavori, è opportuno effettuare l'iscrizione al concorso tramite telefono, al numero 340/5003006 – 347/5814099 al seguente indirizzo:**

[info@arspanicalensis.com](mailto:info@arspanicalensis.com)

## **Articolo 6**

Al lavoro deve essere allegata **la scheda identificativa** con i dati del partecipante (sia ideatore che esecutore), i criteri di esecuzione del progetto, il materiale impiegato secondo lo schema di cui all'allegato A. Insieme al lavoro dovrà essere allegato il **disegno/progetto** utilizzato per la realizzazione dell'opera.

## **Articolo 7**

Tutti i lavori che partecipano al concorso saranno esposti in occasione delle premiazioni che si terranno in occasione della VI edizione di fili in Trama, periodo nel quale saranno organizzati altri eventi rispetto al tema della promozione e valorizzazione del merletto e del ricamo e delle arti tessili in genere. Pertanto l'invio del materiale è da intendersi quale liberatoria dell'autore, all'esposizione al pubblico dello stesso.

## **Articolo 8**

I criteri utilizzati per la valutazione del materiale saranno: l'originalità del progetto, la difficoltà di realizzazione, la tecnica impiegata, il materiale utilizzato, la precisione nell'esecuzione, l'effetto estetico complessivo. Ciascun giurato avrà a disposizione un massimo di dieci punti; il vincitore sarà colui/colei che avrà totalizzato il massimo del punteggio.

## **Articolo 9**

Saranno premiati i primi tre classificati. Per quanto riguarda i lavori dell'Ars Panicalensis verrà istituita una sezione speciale e verrà assegnato un solo primo premio.

## **Articolo 10**

Le spese di invio dei lavori sono a carico dei partecipanti, chi desiderasse la restituzione del materiale inviato deve dichiararlo al momento della consegna del lavoro, i pezzi di cui non si richiede la restituzione verranno conservati presso la sede della Scuola e dovranno essere reclamati entro l'anno corrente.

## **Articolo 11**

Ogni concorrente sarà responsabile e sarà Sua cura provvedere a Sue spese all'Assicurazione contro furti o danneggiamenti delle opere per il periodo dell'esposizione, **l'organizzazione NON risponde di eventuali danni o furti delle opere stesse.**

Panicale, 16 settembre 2018

**La Presidente dell'associazione "La Trama di Anita"  
Paola Nesci**

## **SCHEDA IDENTIFICATIVA**

Da allegare al lavoro insieme al disegno/progetto

### **DATI DELL'IDEATORE DEL PROGETTO**

Nome \_\_\_\_\_

Cognome \_\_\_\_\_

Residenza \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

### **DATI DELL'ESECUTORE DEL LAVORO**

Nome \_\_\_\_\_

Cognome \_\_\_\_\_

Residenza \_\_\_\_\_

---

### **LE COMUNICAZIONI RELATIVE AL CONCORSO DOVRANNO PERVENIRE**

Indirizzo \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

Telefono \_\_\_\_\_

E-mail \_\_\_\_\_

### **TITOLO DEL LAVORO**

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

### **TECNICA DI ESECUZIONE**

\_\_\_\_\_

### **FILATI UTILIZZATI**

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

**PUNTI IMPIEGATI**

**TESSUTI**

---

---

**BREVE DESCRIZIONE**

---

---

---

---

---

---

**Dichiaro e sottoscrivo sotto la mia personale responsabilità di esonerare l'organizzazione da qualsiasi responsabilità per danneggiamento o furto dell'opera inviata per il concorso e per la successiva esposizione alla Mostra.**

*Data*

*Firma*

## LA PACE FIORISCE DOVE C'E' GIUSTIZIA

*“La pace, che sogniamo, saà possibile il giorno in cui ci sarà un atteggiamento diverso nei nostri cuori” (Ingrid Betancourt)*

Dario Fo scrisse uno dei più recenti testi teatrali dedicati al tema della pace: “Lu santo jullare Francesco”. Nel discorso che Fo ricostruisce, rifacendosi a fonti storiche, fa rivolgere il Santo di Assisi agli abitanti di Bologna nel 1222, in occasione della dichiarazione di guerra contro la vicina città di Imola. Il discorso di san Francesco è un'esaltazione della guerra ironica e a tratti sarcastica, che diventa una coraggiosa difesa della pace. Più di una volta autorevoli autori, da Aristofane a Plauto, hanno affrontato il tema della pace con suggestioni intime e con colori vivaci fino a suscitare riso ed ilarità. La Pace, commedia di Aristofane, fu messa in scena nel 421 a.C. in un clima di speranza in seguito alla firma della pace di Nicea che metteva fine alla guerra del Peloponneso. Il titolo trae il nome da Eirene, dea greca della pace. Gli antichi in effetti pensarono ad una divinità che rappresentasse una condizione di non belligeranza, raffigurata spesso con una cornucopia con in braccio Pluto, il dio della ricchezza, come a voler significare che la vera prosperità è determinata da una condizione personale e collettiva di pace. Fin dai tempi antichi, tuttavia, si sono sviluppate diverse concezioni di pace. La prima legata alla guerra, “pace negativa”, “si vis pacem para bellum” (se vuoi la pace prepara la guerra), l'altra legata all'idea della “pace positiva”, “si vis pacem para pacem” (se vuoi la pace prepara la pace). Secondo questa logica si dovrebbero e si sarebbero dovuti superare gli interessi individualistici e gli orizzonti nazionali a favore di una visione di uguaglianza e di solidarietà. Uno dei più grandi filosofi di tutti i tempi, Immanuel Kant, nel suo “Progetto per la pace perpetua” sostenne che la condizione primaria doveva essere rappresentata dalla diffusione del diritto di autodeterminazione dei popoli che avrebbe dovuto formare una federazione di Stati democratici che avrebbe regolato i rapporti dei loro membri in maniera pacifica mettendo al bando la guerra. Purtroppo la storia e l'esperienza del XX secolo ci hanno mostrato che il progetto kantiano fallì irrimediabilmente. Infatti essere uno stato democratico non significa automaticamente il rifiuto della guerra così come il concetto di federazione di stati, come l'Organizzazione delle Nazioni Unite, ha dimostato tutti i suoi limiti.

La pace è senz'altro il bene più prezioso a cui l'umanità possa aspirare e troppo spesso sia nel passato così come nel presente si è fatto ricorso alla guerra per risolvere le controversie o all'invasione militare degli Stati per proclamare la cosiddetta “pace armata”, mai un ossimoro è stato così pregnante. Purtroppo ancora oggi nel mondo ci sono moltissimi scenari di guerra, soprattutto in Medio Oriente, e tutti i governi del mondo preferiscono spendere imponenti risorse per ordigni fatali piuttosto che per favorire la vita.

Ebbe ragione Salvatore Quasimodo nella poesia “Uomo del mio tempo”: “...t'ho visto: eri tu, con la scienza esatta persuasa allo sterminio, senza amore, senza Cristo. Hai ucciso ancora, come sempre, come uccisero i padri...” ma il poeta negli ultimi versi di questa meravigliosa lirica manifestò un sentimento di speranza incitando i giovani a dimenticare chi ha versato lodio ed il sangue in ante guerre, auspicando una nuova era di pace e di concordia “...Dimenticate, o figli, le nuvole di sangue salite dalla terra, dimenticate i padri: le loro tombe affondano nella cenere, gli uccelli neri, il vento, coprono il loro cuore”.

Un incoraggiamento quanto mai attuale.